

16  
1281

# ULISSE

*Trionfator di Circe.*

FAVOLA IN MUSICA

*Da cantarsi*

Nel Teatro della molto Ill<sup>e</sup> Città di  
Barcellona.

NEL GIORNO DEL GLORIOSO NOME

DELLA SER. PRINCIPESSA DELLE ASTURIE

D. L U I G I A

D I B O R B O N

L' Anno 1783.

D E D I C A T A

AL ECCELENTISSIMO SIGNORE

D O N F E L I C E

O N E I L L E , ec. ec.

*Con permesso de' Superiori.*  
In Barcellona Per FRANCESCO GENERAS.

UVA. BHSC. LEG 16-2 n°1281

HTCA  
U/Bc LEG 16-2 n°1281



5>0 0 0 0 5 9 1 4 1 1

21  
AL EXCELENTISIMO SEÑOR.

**D. FELIX ONEILLE,**

THENIENTE GENERAL DE LOS  
Reales Exercitos, Comandante General  
Militar del Exercito, y Principado de  
Cataluña, y Governador Militar, y  
Politico de esta Plaza, y su  
distrito, &c.

*LA* atencion, que se digna dar V. E. al Teatro de esta Ciudad que reconoce à V. E. por su Protector à un mismo tiempo, forma su mayor elogio, y dice mas en su alabanza de quanto podria sujerirnos el vivo agradecimiento à que nos vemos obligados. Toda esta atencion redunda en beneficio de una Casa de Caridad y la mas necesitada, y se sirve darla V. E. en medio de los innumerables y gravissimos asuntos con que le ocupan sin cesar su empleo su penetracion su espiritu activo y lavorioso, y en medio del vigor y fuerza, no impetuosa y de un momento, sino seguida, igual, y de todos los instantes con que se le ve concurrir à las ocupaciones mas dilatadas, y penosas. Junto à un espiritu tan guerrero como el que ha  
ma-

manifestado constantemente V. E. en las mas famosas Campañas que ha tenido la España en este siglo, se hallan los mas vivos sentimientos de ternura, y humanidad. Seguramente, que parece mas brillante y digno de estima à los ojos de V. E. el titulo de Protector de Pobres, que quantos pueden atribuir el mas illustre nacimiento, y el resplandor de las armas. Este es un titulo todo propio de V. E. y en el que no tienen parte alguna ni sus gloriosos Asendientes, ni la inconstante Fortuna, y por lo mismo nada es capaz de formarle un mayor elogio. Todo Ciudadano laborioso y honesto conserva ante V. E. los derechos de naturaleza por medio de la afabilidad, dulzura, y atraccion que brillan en V. E. mas que su mismo elevado nacimiento, el resplandor de sus militares honores, y autoridad de sus empleos; pero el hombre verdaderamente necesitado es el que mas se introduce en su corazon, y se hace su socorro el objeto de los desvelos de V. E.: Mas à pesar del placer que encontramos en formar este pequeño elogio nos obliga à callar nuestra triste situacion, y el conocimiento de que si esta nuestra expresion es agradable à todos nuestros Conciudadanos desagrada à V. E. à quien debemos complacer con preferencia. Permitasenos pues decir en desago de nuestro agradecimiento, que formaremos siempre incesantes votos por la importante conservacion de la Persona de V. E. de que tanto necesitamos

Los Pob. Enf. del Hosp. Gen. de Barc.

# A T T O R I.

CIRCE , Incantatrice.  
*La Sig. Marianna Tomba.*

Ninfe. } CLORI. } Prime Donne.  
*La Sig. Adrianna Garioni.*

NICE.  
*La Sig. Teresa Tomba.* } Seconda Donna.

ULISSE.

*Il Sig. Giacomo Panati.*

A J A C E.

*Il Sig. N. N.*

Coro d' i Compagni d' Ulisse.  
Coro delle Compagne di Circe.

*La Musica è del celebre Signor Antonio Tozzi,  
Maestro di Musica , Academico Filarmonico di Bologna,  
all' attual servizio del Teatro di Barcellona.*

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Selva.

*Ulisse , e Ajace.*

*Aja.* **C**He pretendi ? Che fai ? Fermati Ulisse.  
Non inoltrar il piede in queste arene,  
Dove i compagni tuoi confusi , e vinti  
Si perderon , Signor.

*Ulis.* Del suo destino  
Vendicar il rigor , costante io spero ;  
E superando il fato ,  
Tra questi orridi lidi ,  
Colla sua tentar vò la mia sorte.

*Aja.* Tu vai cercando , Ulisse , la tua morte.  
Quì , tra placidi orrori ,  
Tra l' ozio , e le delizie  
Del più tiranno amor , la bella figlia  
Dell' inumana Ecate dimora ;  
E co' vezzi , e carezze ,  
Co' bibande , e licori ,  
Che d' erbe avvelenate  
Propina il fero inganno ,  
Incatenando i cuori  
De' miseri , e inesperti passaggieri ,  
Tra queste amene selve  
Gli valorosi Eroi trasforma in belve.

Non t' appressi in questo lido  
Dove amor l' alme incatena :  
Se ti fidi in questa arena ,  
Perderai la libertà.

D' un bel volto peregrino  
 Che c' incanta menzognero,  
 Non è saggio il passeggero,  
 Che fuggir l' orror non sà.

*Ulis.* Non trattenermi più: de tuoi consigli  
 Riserva a miglior tempo il pregio, Ajace,  
 Che Ulisse non paventa, anzi disprezza  
 D' una Donna il rigor: e di più sprona  
 Suo inganno il mio valor.

*Aja.* Ma pensa, sappi  
 Che di Circe il furor nessun fin' ora  
 Ha potuto fuggir: ogni dimora,  
 Ogni indugio, Signor, è temerario.  
 E l' arrischiarsi è in van: Che fai? Fuggiamo,  
 E a discioglier le vele ritorniamo.

*Ulis.* Io fuggir! Io temer! Che mai dicesti!  
 Non sai, che saggio, e forte  
 In Itaca ho burlato le carezze,  
 E d' amor le dolcezze  
 Della Diva amorosa? Che fra i scogli  
 E tempeste il naviglio  
 Nello scorso periglio  
 Di Scilla, e di Cariddi ho ben salvato,  
 E al fin ho superato  
 Nel più feroce impegno,  
 Coll' arte, e coll' ingegno  
 I famosi Trojani, e Polifemo  
 La mia mano ferì. Dunque che temo?

Quando vedrà la bella  
 Tiranna incantatrice,  
 Mia spada vincitrice,  
 Qual improvviso fulmine  
 Per l' aria scintillar:  
 Quasi ridotto in cenere

Atto unico.

Cadrá il suo orgoglio altero,  
E a piedi miei io spero  
Vederla lacrimar.

S C E N A II.

Giardino con varie belve, che poi si  
trasformano in uomini.

*Circe, Clori, Nice.*

*Voci del Cor. 1.* Oh che gioja! oh che contento!  
E' il veder gl' uomini ingrati  
Divenir cosi insensati  
Per l' amore, e la beltà.

*Voci del Cor. 2.* Oh che pena! oh che tormento!  
E' il restar per una donna  
Che tiranna s' abbandona,  
Senza onore, e libertà.

*Coro 1.* Viva sempre il nostro Impero,  
Trionfi sol il Dio d' amore,  
E paventi già ogni core  
Della nostra crudeltà.

*Coro 2.* Mora presto il vostro Impero,  
Dell' amor Regno tiranno,  
Dove sol vive l' inganno,  
La menzogna, e falsità.

*Replicano uniti.*

*Cir.* Vedete, o Ninfe care,  
Vezzosisime Ninfe, al nostro Impero  
Già soggetto ogni cor. Che maggior gloria,  
Che trionfo maggior si può bramare,  
Che vedere al bel volto peregrino,  
D' una donna venir cosi insensati  
Gli più famosi Eroi, gli uomini ingrati!

*Nic.*

*Nic.* Chi del nostro rigor libero fia,  
 Chi vincerlo potrà, se appresso noi  
 Pretende garreggiar? Solo la fuga  
 Sarà della vittoria  
 Lo scampo più sicuro. Se la gloria  
 D'essere vincitori  
 O Uomini, bramate,  
 Fuggir sempre dovete;  
 Altrimenti burlati resterete.

Se volete esser felici  
 Non amare io vi consiglio,  
 Che ogni pena, ogni periglio  
 Troverete nell'amor. *parte*

*Cir.* Sì, sì, solo la fuga  
 Liberarli potrà del mio furore.

*Clo.* Ma perdona: mi par troppo rigore  
 Quel che adoprando vai.  
 Non ti muovono i guai,  
 I lamenti, i sospiri  
 Di tanti, come miri  
 Sospirando per te! Deh, non ti lagni,  
 Di vedere i Compagni  
 Del distruttur di Troja, indeboliti  
 In sì misero stato?

*Cir.* Per sì bella cagione è fortunato  
 L'amante che delira.

*Clo.* Ma con tutto si lagna, ma sospira.  
 Tal' ora l'augellino  
 Belli i suoi lacci mira,  
 Ma prigionier sospira,  
 Del caro bosco antico  
 L'amata libertà.

E col suo mesto canto,  
 Col pianto, e col dolore



Il proprio Cacciatore  
Sa muovere a pietà.

*Cir.* Non son qual tu mi credi  
Tenera per amore, e non mi muove  
Il vederli languir: Giammai io godo  
Con giubilo maggior, che quando posso  
Sodisfare il mio genio,  
Contro gl' uomini alteri,  
Superbi, e presuntuosi  
Di saggiezza, e valor. Oh, quanto stimo  
Il veder qui languir nei miei giardini  
Per mia man trasformati  
In Tigri, Orsi, Leoni,  
I più forti Campioni,  
I Greci si famosi,  
Gloria e terror dell' Assia già distrutta!

## S C E N A III.

*Nice, e detti.*

*Nic.* **C**irce, Circe, che fai? Al tuo soggiorno  
Il valoroso Ulisse oggi s' appressa,  
Risoluto sen vien. Di suoi Campioni  
Il fallo vendicar senz' altro aspira.  
Mira dunque che fai, mia Circe, mira  
Il generoso sforzo  
Che superar ti tocca.

*Clo.* Al gran cimento  
Ti devi preparar; del suo valore  
E' noto lo splendor. Sua gran costanza  
Maggior d' ogni periglio  
Vinta non fu giammai.

*Cir.* Che strani mai  
Improvisi sospetti in voi preveggo

*Nice*

Nice , Clori ! Qual nuovo inaspettato  
 Motivo di timor l' alma v' ingombra !  
 No , no ; del mio valore  
 Non si può dubitar ; di mia vaghezza  
 Vi è pur nota la forza. Al bel splendore  
 Del mio dolce semblante  
 Aggiunger non saprò lacrime è vezzi ?  
 E quando le carezze ,  
 L' amor , le tenerezze  
 Non potessen trionfar , in sua vaglia  
 Non ha la tirannia  
 Del mio inhumano cor , arte ed inganno ?  
 Ma che smania ! Che pena  
 Io provo al figurarmi  
 Che talora la sorte  
 Or schernirmi potrà. Circe infelice ,  
 La bella incantatrice ,  
 L' arbitra degli amori ,  
 Che incatenando i cuori ,  
 Agl' Uomini più forti ha debellato  
 Vil oggetto sarà dell' empio fato !  
 Ah no , non sarà ver : ma se la sorte  
 Oppressa mi vorrà , le mie minaccie  
 L' ira , il furor , la rabbia , ed il dispetto ,  
 Del mio superbo core  
 Faràn tremare l' Eroe vincitore .

Odio , furor , vendetta

Sol proverà l' indegno ,

Se adoprerà lo sdegno ,

Se sprezzerà il mio amor .

Belva dal stral ferita

Non è così spietata ;

Femina disprezzata

Tutta divien furor .

SCE-

## SCENA IV.

*Ulisse solo.*

**S** Anti Numi del Ciel! Che bel giardino  
 Ulisse è questo mai! Quante delizie!  
 Quanti dolci contenti  
 Raduniti qui trovo! Mi sorprende  
 Tutto quanto io vedo! Oh che soggiorno!  
 Che lido fortunato!  
 Tu sol render beato  
 Il mio core potrai. Aurette pure  
 Che intorno respirate,  
 Vaghi augelli, e felici, che cantate  
 La vostra libertà; fiori soavi,  
 Acque ben limpidette  
 Che qui dal monte al piano  
 Sussurando correte,  
 Ditemi, dove son, dove m'aggiro?  
 Se li Elisi son questi che qui miro.

Ciel pietoso, in tal soggiorno,  
 Par che manchi il mio valor:  
 Io non so se quel ch'io sento  
 Sia viltade, o sia timor.  
 Ma che Ninfe son queste  
 Che s'appressano a me! Al mio contento  
 Nuovo stupor mi manca: Il loro incontro  
 Meglio sarà fuggir.

## S C E N A V.

*Ulisse , poi Circe , Clori , e Nice.*

*Cir.* **F**rena il tuo passo,  
Non fuggire ardito.

*Ulis.* Sua beltade il mio cor ha già ferito.

*Nic.* Questi bei fiori *presenta fiori*  
Ti do in omaggio. *ad Ulise.*

Del nobil saggio  
Tuo bel splendor.

*Clo.* Questi bei frutti *presenta de'*  
Che ti consegno, *frutti*

Son preggio degno  
Del tuo valor.

*Cir.* Questi licori *presenta de'*  
Che ti preparo, *licori.*

Faran più caro  
Sempre il tuo amor.

*Ulis.* Quanto, o Ninfe beate,  
Vi resta grato il cor! E quando mai

Oh Ciel, io meritai  
Questi stremi favori!

*Cir.* Sì, tu sol degno sei de' nostri amori.  
Il valor, la saggezza

Che si trovano in te, sono l'oggetto  
Per cui Circe sospira. Oh quanto, quanto

Felicissimi Numi, ho sospirato  
Per vederti, e poter cortese, e amante

Esibirti il mio amor! Al fine il Cielo  
Benigno ai voti miei

Mi

Atto unico.

9

Mi rende fortunata.

*Ulis.* E sarà vero

Questo amor, questa fede?

*Clor.* Non dubitar Ulisse del suo amore:

Solo per te sospira il suo bel core.

*Ulis.* Che farò? Tradir potrei

Le speranze del mio cor!

*Circ.* Che sàsà! Trionfare, oh Dei,

Sol desia il mio rigor.

*Clor.* Che si pensa? Un sguardo solo

Può calmar tanto dolor.

*Ulis.* Un mio sguardo empia inumana

*Circ.* Un tuo sguardo empio inumano

*a 3.* Sento, oh Dio, mancarmi il cor.

*Ulis.* Non mi muove il tuo

*Clor. a 3.* Deh ti muova il suo

*Cir.* Vuò cangiarti, ingrato, il cor.

*Cir.* Se non resti, in mostro orrendo

Ti trasforma il mio rigor.

*Ulis.* Fuggo, oimè!

*Circ. a 2.* Fermati, oh Dio!

*Clor.*

*Circ.* Il mio pianto, i mali miei

*Circ. a 2.* Deh ti muovano a pietà.

*Clor. a 3.* Non mi muovono a pietà.

*Ulis.*

*Ulis.* Taci pure: oh Ciel.. vorrei...

Che fierezza! che beltà!

*Circ.* Cesseranno i sdegni miei,

Se il mio cor l' ascolterà.

*Clor.* Come mai ti senti, oh Dei,

Quest' insolita pietà?

*Ulis.*

*Ulis.* Stanco già sono, oh stelle,  
*Circ. a 3.* Stanca Dell' ire vostre

*Clor.* Del sprezzo tuo omai.

*Ulis.* Troppo fin' or tremai,  
 Troppo penai fin' or.

*Circ. a 2.* Ha già sofferto assai

*Clor.* Il mio deluso amor.  
 Il tuo

*Replica il Coro.*

*Ulis.* Ma che penso! che fo! Così avvilito  
 Ulisse resterà! Fra le delizie  
 Dell' odio, e dell' amor perderti vuoi?  
 Ah no, non sarà ver: fuggiamo poi  
 Il minaccioso incanto. I miei compagni  
 Miseri indeboliti  
 In un stato confuso, ed infelice,  
 Tutti claman per me.

*Cir.* Che fai, Ulisse,

*Ulis.* Voglio partir; voglio fuggir: costante  
 Conoseo il tuo rigor: vedo tiranna  
 Di tua beltade il prezzo;  
 Ma pure l' abbandono, e la disprezzo.

*Cir.* Misera abbandonata,  
 Mi disprezzi così?

*Ulis.* Lasciami, ingrata.

Col tuo pianto, e i tuoi vezzi, in van pretendi  
 Vincer la mia costanza.

Abbastanza, tiranna, si abbastanza  
 Ti conobbi, crudel: lasciami o Maga,

E il tuo furor appaga

Cogl' uomini men cauti,

Co' i più deboli Eroi

E di me non ti lagni.

Rendimi dunque alfine i miei Compagni.

*Aja.* Grazie ai pietosi numi  
Che ti ritrovo già. La tua dimora  
Mi die che sospirar. Credevo adesso.  
Fra i più fidi Seguaci  
Prigionero il mio Duce.

*Ulis.* Ajace taci.

*Cir.* Che fai? Che tenti Ulisse?

*Clor.* Io tremo: io gelo.

*Ulis.* Vendicar tante ingiurie.

*Nic.* Che pena!

*Cir.* Deh, ti muovi

Una volta a pietà. Se per me provi  
Tenerenza nel cor; se sei sensibile  
Ai moti, ai sentimenti  
Del mio tenero amor... *piange.*

*Ulis.* Che fai? che tenti?

*Cir.* Vincere il tuo rigor.

*Ulis.* Di mia costanza

Non potrai trionfar. Dammi i miei fidi,  
O sull' istessi lidi  
Dove tu li trattieni indeboliti  
Vedrai, altero, e forte,  
Come Ulisse ti da, Circe, la morte.

*Circ.* Tanto rigor con me? Crudel, tiranno...

*Ulis.* Or morrai per mia mano,

Se i miei seguaci adesso

Non mi ritorni, o Circe,

Nel suo primo stato. *va per ferirla*

*Cir.* Ecco tutto l' incanto già disfatto.

*Gli Compagni d' Ulisse prendono l'  
antica forma d' uomini, apparendo tra  
i fiori, e scendono a cantare il*

**CORO**

Coro.

Viva Ulisse fortunato,  
Viva l' Eroe generoso  
Che nel più felice stato  
Ci ritorna il suo valor.

*Fine della Favola.*

L I C E N Z A.

*Cir.* Trionfi pur trionfi  
Ulisse del mio amor; e tua virtude  
Insegni a debellar con sua saggiezza  
L' armi della beltà. Ma non si vantino  
I più forti Guerrieri  
D' ottener con tuo esempio equal vittoria  
Costanti in ogni età. No, già preveggo  
In altro più sereno, e fortunato  
Felicissimo giorno, una beltade,  
Che adorna di virtude e magestade  
Di tutti gli mortali, e anche de i Dei  
E' l' oggetto d' amor. A sua vaghezza  
Fastosa la saggiezza,  
Superba la virtù, dovuti omaggi,  
Rispettosi tributi  
Ognora renderà. Si sì, tu sola  
Bellissima Luigia,  
Principessa Spagnuola  
Infanta Parmigiana, d' ogni core  
Trionfare potrai, col tuo splendore.

Coro.

Scenda scenda ognor propizia

La bellissima Luigia

Col suo placido splendor.

Come il sol nel mondo splenda,

E or la luce sua discenda

E ralleghi il nostro cor.